

---

## Benedetto XVI: mettersi davanti a Dio

Le notizie e i fatti concreti vengono a colpire la comunità monastica con vigore pregnante e la reazione, pur sempre radicata nella fede orante, non manca di essere attraversata da interrogativi e talvolta anche da inquietudini. I discorsi, le prese di posizione, i gesti concreti del Pastore della chiesa, a maggior ragione, vengono accolti, soppesati e sottoposti al... setaccio. Quando poi ci si trova dinnanzi ad un teologo del valore di Joseph Ratzinger la presa vuole essere diretta e senza ombre. La mente lucida e assolutamente rigorosa nella preparazione teologica proponeva solo teorie teologiche, assiomi filosofici oppure attraverso il lavoro della ricerca della fede riflessa puntava più in là e conduceva ad attingere e gustare la verità e la Verità? Ebbe a scrivere: gli autentici progressi della cristologia che non possono mai provenire da una pura teologia di scuola, e nemmeno da una moderna teologia di scuola, così? come si presenta nell'esegesi critica, nella storia del dogma, nell'antropologia orientata alle scienze umane, e così? via. Tutto questo è? importante, tanto importante quanto lo è? la scuola. Fin qui il ricercatore, il docente ma la seguente asserzione è di importanza capitale e segna la svolta: Ma non basta: vi si deve aggiungere la teologia dei santi, che è? teologia che nasce dall'esperienza. Tutti i reali progressi nella conoscenza teologica hanno la loro origine nell'occhio dell'amore e nella sua capacità? visiva. Nel cammino arduo di vita personale e comunitaria rischiamo di credere di procedere al buio e quindi siamo tentati di afferrare qualsiasi appiglio si trovi alla nostra portata. In un'intervista nel 2016 Benedetto XVI affermò: Naturalmente avevo a cuore di portare a compimento l'anno della fede e di scrivere l'enciclica sulla fede che doveva concludere il percorso iniziato con Deus caritas est. Come dice Dante, l'amor che move il sole e l'altre stelle, ci spinge, ci conduce alla presenza di Dio che ci dona speranza e futuro. In una situazione di crisi, l'atteggiamento migliore è quello di mettersi davanti a Dio con il desiderio di ritrovare la fede per poter proseguire nel cammino della vita. Da parte sua il Signore è ben lieto di accogliere il nostro desiderio, di donarci la luce che ci guida nel pellegrinaggio della vita. È l'esperienza dei santi, di san Giovanni della Croce o di santa Teresa del Bambino Gesù. Ecco svelata la sua profonda postura: "mettersi davanti a Dio", da qui sgorga la luce, altrimenti lasciati alla nostra sola ragione (o sragione) ci intorbidiamo l'esistenza. La centratura assoluta poggia sulla Roccia, su Gesù Cristo: Gesù ha trasformato l'antico popolo di Dio nel nuovo popolo, accogliendo i credenti in lui nella comunità che è? Egli stesso (il suo corpo). Ha fatto questo trasformando la sua morte in atto di preghiera, in un atto d'amore, rendendosi così? comunicabile. Possiamo esprimerlo anche nel modo seguente: con il suo annuncio e con tutta la sua persona Gesù è? entrato nel soggetto già esistente della tradizione, il popolo di Dio, Israele, e in tal modo ha reso possibile la condivisione dell'atto più intimo del suo essere: il dialogo col Padre... Se le cose stanno così?, allora l'essere con Gesù e la conoscenza di Gesù, che ne deriva, presuppongono la comunicazione all'interno del soggetto vivo della tradizione, a cui tutto è? legato: la comunicazione con la Chiesa. La sintesi è lineare e non si sofferma ma prosegue: dal grande dono dell'Incarnazione del Figlio nel popolo d'Israele fino a schiuderci quanto mai avremmo potuto con la nostra mente, per quando indagatrice e perspicace, immaginare: l'essere di Gesù ci viene donato e anche noi, creature terrene, possiamo lasciarci catturare e affascinare dal dialogo con il Padre. Ecco il segreto della vita di Joseph Ratzinger Benedetto XVI: respirare nel dialogo di Amore trinitario senza per questo dismettere la razionalità della ricerca teologica. Questo lessi nel Suo sguardo "occhi d'amore", quando ebbi il dono di incontrarlo.

Cristiana Dobner